

ISTITUITA IN PIEMONTE GIORNATA GRATITUDINE FORZE DELL'ORDINE

EDITORIALE DEL SEGRETARIO GENERALE

E una di quelle notizie che affrancano l'animo, quella pacca sulla spalla che gratifica dopo tanti silenti sacrifici. In Piemonte il **16 gennaio**, anniversario dell'arresto del boss mafioso Matteo Messina Denaro, si festeggerà la **"Giornata regionale della Gratitudine alle Forze dell'Ordine per il contrasto alle Mafie"**. Ad annunciarlo è stato l'assessore della Regione Piemonte con delega al contrasto delle mafie **Maurizio Marrone**. L'iniziativa del Consiglio Regionale Piemonte nasce dallo spunto fornito dal Presidente del Consiglio Giorgia Meloni all'indomani dell'arresto di Messina Denaro.

Le parole dell'assessore Maurizio Marrone dopo l'approvazione in Consiglio Regionale di un apposito capitolo di spesa sono state: *"È significativo che una regione del nord assediata dalla 'Ndrangheta come il Piemonte sia la prima ad accogliere l'appello di Giorgia Meloni a celebrare il 16 gennaio come data nodale nella battaglia dello Stato contro la malavita organizzata, per dire grazie agli eroi in divisa che combattono sul campo le mafie a rischio della vita propria e delle loro famiglie". Grazie ai contributi economici stanziati dal mio assessorato, i comuni piemontesi e le associazioni antimafia che vi operano potranno lanciare un segnale importante sia di sostegno alle forze dell'ordine che presidiano il territorio sia contro i clan che lo infiltrano*".

Una iniziativa che apprezziamo particolarmente che rompe un silenzio assordante dove la riconoscenza per quanto viene fatto tutti i giorni dalle donne e dagli uomini delle forze dell'ordine, per la sicurezza del Paese, arriva solo quando giunge l'estremo sacrificio. L'auspicio è che questo momento vada anche oltre i confini della Regione Piemonte e venga istituzionalizzato su tutto il territorio nazionale.

Un gesto simbolico ma che consenta di non scordare quanto viene fatto con tanti sacrifici. Interminabili turni di servizio, di giorno, di notte, nei giorni di festa, col sole e con la pioggia tutto a scapito spesso delle nostre famiglie. Paghe da fame, rischi enormi e tutele inesistenti.

Quante volte ci è stato chiesto: ma chi te lo fa fare? La risposta è nella nostra anima: me lo fa fare il senso di giustizia e di servizio che è insito dentro di me. Lo faccio per mio Paese e per la brava gente. Lo faccio perché voglio che i miei figli vivano in Paese sicuro, libero e democratico. Perché si possa girare per le strade della città senza timore di essere aggrediti, perché nessuno deve poter entrare furtivamente in casa mia, perché le scelte di chi amministra siano libere e nell'interesse di tutti, perché chi esercita il commercio o l'impresa lo possa fare solo secondo le regole del mercato. Per questo e tanto altro ancora non ho mai chiesto che mi venisse detto GRAZIE ma se qualcuno spontaneamente sente di doverlo fare, la fatica e i sacrifici svaniscono e l'energia per continuare e fare meglio si rigenera.

Grazie Regione Piemonte

Stefano Paoloni



DOMENICO EROE VERO

Il 4 marzo scorso Domenico era fuori servizio e stava portando fuori i suoi cani. Mai avrebbe immaginato che quello avrebbe potuto essere il suo ultimo giorno. Davanti a lui una scena traumatica, un anziano precipita con la sua auto nel fiume. Prontamente il collega avverte la centrale indicando le coordinate esatte del luogo dove si stava consumando la tragedia. Tra le cose dette, Domenico ha dichiarato che stava per tuffarsi nel fiume per mettere in salvo l'anziano bloccato nell'auto. Avrebbe potuto aspettare i rinforzi, avrebbe potuto girarsi dall'altra parte, ma non lo ha fatto e il suo gesto eroico ha scelto per lui il finale della storia. In pochi istanti Domenico è in acqua, in quelle fredde acque profonde circa 5 metri. Riesce a raggiungere l'anziano, lo prende, ma qualcosa va storto. Le forze forse lo abbandonano e Domenico rimane legato all'anziano signore che stava cercando di salvare. Lo trovano così i soccorritori, mentre ancora tratteneva il corpo dell'uomo che era precipitato nel fiume. Un estremo atto di altruismo che nessuno avrebbe voluto chiamare "eroico". Un estremo sacrificio, figlio di un giuramento che ha guidato come un faro la sua vita e che si è rinnovato negli ultimi istanti di un uomo dello Stato. Alla famiglia di Domenico Zorzino giungano le più sentite e commosse parole di vicinanza e cordoglio del SAP per la perdita del proprio caro.



TUTELE PER LO STATO DI GRAVIDANZA FINO AL SETTIMO MESE



Abbiamo scritto al Dipartimento della Pubblica Sicurezza al fine di migliorare l'applicazione delle misure a tutela della madre lavoratrice. Il decreto legislativo n.151 del 2001 prevede l'adibizione ad altre mansioni in primis, l'interdizione obbligatoria dal lavoro in secundis, in caso di accertamento di condizioni di lavoro o ambientali pregiudizievoli per la sicurezza e la salute delle lavoratrici durante il periodo di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio. Purtroppo questo vaglio per le dipendenti madri della Polizia di Stato viene effettuato con il semplice dirottamento delle stesse da funzioni cosiddette "operative" a quelle d'ufficio. Si tratta di un automatismo che potrebbe rivelarsi pericoloso laddove non vengano concretamente

analizzati quei rischi che potrebbero pregiudicare sia la lavoratrice in stato interessante, sia successivamente il buon andamento dell'allattamento naturale. Spesso, infatti, anche le stesse mansioni d'ufficio potrebbero celare lavori abbastanza faticosi sul piano psico-fisico, a causa dell'assunzione di posizioni particolarmente affaticanti per l'utilizzo prolungato di videoterminali, ovvero per altri potenziali disagi connaturati alla permanenza negli uffici di polizia. Chiediamo, pertanto, una maggiore attenzione attraverso magari una rivalutazione dei criteri e parametri finora utilizzati.

TRASFERIMENTO SOV.TI ORDINARI E TECNICI



Il Dipartimento della P.S. ha comunicato che la prevista movimentazione del ruolo dei sovrintendenti ordinari e tecnici sarà posticipata nei mesi di maggio-giugno. Il posticipo è stato deciso per poter accogliere il maggior numero di richieste in forza dei cambi offerti dalle dai vincitori del concorso 1515 vice sovrintendente in via di definizione.

ESENZIONE FISCALE DOPPIO TICKET

Abbiamo sottoposto all'attenzione del Ministro degli Interni la questione della tassazione del doppio buono pasto al personale che ne matura il diritto quando impiegato in un orario in deroga articolato in giorni alterni, ad esempio con turni di servizio 07,00/19,00. L'art. 51 comma 2 del d.p.r. 917 del 1986 (Testo Unico delle Imposte sui Redditi) prevede che non concorrono a formare il reddito le prestazioni sostitutive delle somministrazioni di vitto fino all'importo complessivo giornaliero di euro 4, aumentato a euro 8 nel caso in cui le stesse siano rese in forma elettronica nonché le indennità sostitutive delle somministrazioni di vitto corrisposte in zone dove manchino strutture o servizi di ristorazione fino all'importo complessivo giornaliero di euro 5,29. I competenti uffici amministrativo-contabili interpretano la disposizione in modo letterale, sommando il valore del secondo buono pasto al primo maturato nella stessa giornata così determinando la somma esente dal trattamento fiscale e assoggettando, pertanto, a tassazione la parte eccedente. Per tali ragioni abbiamo invitato il Ministro a voler valutare l'adozione delle iniziative necessarie ad assicurare agli operatori interessati l'applicazione di un regime fiscale coerente con l'articolazione dell'orario lavorativo nel quale vengono impiegati. Per consultare la nostra nota andare sul sito www.sap-nazionale.org aprendo la pagina dedicata alla news.



FLASH #11
2023

TERESA NOCE: UNA RIVOLUZIONARIA PROFESSIONALE

In questo particolare giorno dell'anno voglio richiamare l'attenzione su una donna che con il suo impegno ha reso libertà e dignità a numerose donne e per questo può essere considerata una vera rivoluzionaria professionale. Stiamo parlando di Teresa Noce, una delle prime donne elette in Parlamento che partecipò ai lavori dell'Assemblea Costituente fornendo un contributo determinante alla stesura dell'art.37 della Costituzione. Da qui parte la nostra storia, che riconosce a pieno titolo alle donne lavoratrici gli stessi diritti degli uomini e uno stesso compenso salariale. Teresa Noce si impegnò per un progetto rivolto non semplicemente alle donne ma per le donne in quanto madri. È doveroso ricordare che prima di essere eletta in Parlamento, Teresa subì numerose condanne ingiuste finendo persino in carcere, nonostante fosse agli ultimi mesi di gravidanza. Per questo sostenne fortemente l'approvazione della rivoluzionaria legge n. 860 del 1950 che entrò in vigore il 26 agosto, data memorabile in cui le donne madri e lavoratrici acquisivano piena libertà e parità di trattamento.



Può considerarsi questo l'inizio di un vero percorso per il riconoscimento delle pari opportunità, un dibattito che ci accompagna ancora oggi. Il suo fondamentale intervento segnò senza ombra di dubbio un punto di svolta, basti pensare che in quel periodo nei colloqui di lavoro alle donne venivano rivolte questo tipo di domande: "Lei ha intenzione di avere figli? È sposata? Mi firma la clausola del nubilitato?"

Ripensando al processo che portò all'approvazione della legge, Teresa Noce raccontò che questo intervento normativo fu sì ritenuto necessario ma non facile da portare a termine, perché non vi era ancora nessuna esperienza legislativa sull'argomento, nessuno studio e nessuna visione univoca di intenti. Tuttavia lei rimase sempre fortemente convinta che la lotta delle masse nel Paese avrebbe dato l'aiuto necessario all'elaborazione del progetto di legge. Al buon esito finale contribuirono in molti, ognuno portando il proprio punto di vista, cosa che si tradusse spesso in momenti di tensione, alcuni di non facile soluzione. Le tematiche più importanti della legge riguardavano la tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri, il divieto di licenziamento dall'inizio della gestazione fino al compimento del primo anno di età del bambino; il divieto di adibire le donne incinte al trasporto e al sollevamento di pesi e altri lavori pericolosi, faticosi o insalubri; il divieto di adibire al lavoro le donne nei tre mesi precedenti il parto e nelle otto settimane successive salvo possibili estensioni. Venne garantita l'assistenza medica al parto, periodi di riposo per l'allattamento nonché il trattamento economico durante le assenze per maternità.

Infine, nel maggio del 1952, Teresa Noce presentò un ultimo progetto di legge alle Camere per l'applicazione della parità dei diritti e della parità di retribuzione per un pari lavoro, ma l'accordo sulla parità sarà raggiunto solo il 16 luglio 1960 relativamente ai soli settori industriali (le donne otterranno la parità salariale in agricoltura nel 1964). Una partita ancora oggi aperta e non perfettamente attualizzata. Così si instradava il lungo percorso delle pari opportunità.

È importante ricordare le parole del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella l'8 marzo di qualche anno fa: "Il percorso della parità non è stato semplice, né scontato... Dopo un trentennio di lavori oggi approda a una concezione della cura parentale come impegno da condividere tra entrambi i genitori. Il cammino di avanzamento dei diritti del lavoro compiuto da milioni di donne, è segnato da battaglie sindacali e civili, talvolta aspre; possiamo ricordare, ancora, la tappa del 1963, quando venne introdotto il divieto di licenziamento a causa del matrimonio e quella del 1977 che con sempre maggiore aderenza al dettato costituzionale, ha affermato la piena parità di trattamento nel lavoro tra uomini e donne".

E ancora, sono illuminanti su questo argomento le parole dell'On. Lina Merlin: "Noi sentiamo che la maternità, cioè la nostra funzione naturale, non è una condanna, ma una benedizione e deve essere protetta dalle leggi dello Stato senza che si circoscriva e si limiti il nostro diritto a dare quanto più sappiamo e vogliamo in tutti i campi della vita nazionale e sociale, certe, come siamo, di continuare e completare liberamente la nostra maternità".

Mi piace concludere con un accenno a quella che è stata definita dagli economisti la *womenomics*, ovvero un'economia che riconosce le donne come motore di sviluppo. Questa teoria connette i temi delle pari opportunità agli indicatori economici di crescita di una nazione, con il risultato che solo con una presenza sempre maggiore delle donne l'economia può svilupparsi ulteriormente. Inoltre è doveroso analizzare che nei paesi dove vi sono adeguate politiche per incentivare la presenza delle donne nel lavoro, senza che ella trascuri la sua fondamentale funzione familiare nel periodo di fertilità, sussiste un maggiore successo economico e un proficuo concetto di pace sociale. Per esprimere il concetto con le parole di Virginia Woolf, una pregnante presenza delle donne in tutti gli aspetti sociali è espressione di una società che può prevenire anche la GUERRA.

ARTICOLO 37 DELLA COSTITUZIONE

"La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione. La legge stabilisce il limite minimo di età per il lavoro salariato. La Repubblica tutela il lavoro dei minori con speciali norme e garantisce ad essi, a parità di lavoro, il diritto alla parità di retribuzione."

Buona festa della donna a tutti!

Marina Pinnelli